



NOTIZIE SPELEOLOGICHE

La grotta del vecchio

Un vecchio montanaro. Storie antiche raccontate e spesso vissute. Un'indicazione e alcuni consigli e subito si parte alla ricerca di questo nuovo buco che (sembra) nessuno abbia mai visitato ed esplorato.

Dopo aver abbandonato le auto sul sentiero, ci arrampichiamo per l'erta boschina, ormai familiare, che come al solito ricopre gli strati montani dove si aprono numerose le grotte conosciute e non.

Qualche ora di ricerca, poche, e siamo sull'ingresso della cavità. Un portale di 3 metri per due con diramazioni cieche e poco profonde, poi la galleria principale.

Un menadro a « T » che si snoda per centinaia di metri nelle viscere della montagna.

Aspetti familiari, erosione, concrezioni, ecc. L'avanzare è sempre comunque faticosissimo in quanto la condotta (galleria a sezione circolare) è sempre molto stretta (40-30-50 cm.).

Qua e là in corrispondenza di varie fratture la galleria si allarga, formando angoli con camerette abbastanza ampie che danno la possibilità di rimanere seduti o in piedi.

L'esplorazione continua tra un susseguirsi di ambienti che, anche se tradizionali, non mancano di suscitare ammirazione e stupore. Massi di basalto incastrati tra stalagtitici a significare antichi livelli idrici, concrezioni ovunque e sempre la condotta che ci obbliga a strisciamenti e contorsioni che mettono a dura prova il nostro fisico... e le ossa.

All'improvviso un ampio salone ci lascia quasi al buio, abitudati, come siamo, ad ambienti angusti.

Si tratta di una caverna a camino con relativo pozzo che conduce a prosecuzioni inferiori del complesso. Questo fatto ci lascia disorientati in quanto non ci aspettavamo un simile fenomeno.

Dopo alcuni tentativi falliti di risalire il camino, a causa di mancanza di attrezzatura, decidiamo di scendere il pozzo (in seguito risultato di ben 60 mt.) alla cui base ritroviamo una galleria di ben più ampie dimensioni ma sempre a condotta forzata e priva di concrezioni.

Dopo circa 400 mt. alcuni saltini ci portano a contatto con un affluente che ci costringe a numerosi bagni nei frequenti laghetti che incontriamo. In sei ore di esplorazione, raggiungiamo un punto della grotta dove incontriamo notevoli banchi di sabbia-argilla, premonitrici di un imminente sifone. Tanto temuto e sempre fatalmente incontrato, anche questa volta è l'acqua che ci sbarra il cammino, la prosecuzione, l'avventura.

L'acqua che ci ha permesso questo gioco da lei creato, sembra a questo punto prendersi gioco di tutti coloro che vorranno parteciparvi.

Pazienti saranno coloro che staranno in attesa poiché la montagna è eterna e le strade sono infinite, solo da scoprire e capire o volere.

E il vecchio dalla barba bianca come il calcare, gli occhi azzurri che guardavano lontano, oltre le montagne, continuava a raccontarci le sue storie che dicevano di montagne, di draghi che uscivano da oscure grotte a spaventare i puri che abitavano quei luoghi, e noi gli credavamo perché lui era il nostro mistero, l'ignoto che volevamo e vogliamo inseguire, l'avventura settimanale o la grande impresa da sempre sognata. Quel vecchio era noi, i nostri sogni, le nostre speranze, volute.

E tutt'intorno montagne che senza voce ci chiamavano, e mutamente invitavano ai loro misteri.

« Vieni quassù, scoprici, trova i segreti che gelosamente custodiamo, rispetta e così potrai scoprire tutti i tesori che da tempi remoti abbiamo custodito solo per te.

« Perché tu possa tramandare, far vedere e conoscere, comprendere e valutare ai tuoi figli e agli amici, quanto grande sia questo patrimonio infinito che la natura ti ha regalato e verso il quale, fino ad ora solo pochi hanno dedicato tutte le loro forze e la volontà di avere e conoscere ».

NdR - Le indicazioni logistiche sono state velutamente e deliberatamente omesse in quanto la grotta deve essere ancora catastrata e topografata.